

Corte

Maldicenze, gelosie e botte Ferrini spoglia le Baruffe “Concentratevi sui dialoghi”

GIANLUCA PROCOPIO

Un po' di *spoiler* per chi non vuole rovinarsi le feste con sorprese spiacevoli: la storia ha un lieto fine. Liti, vendette, maldicenze, pure botte, sono solo l'antefatto di una conclusione in gloria. Ma anche il sistema con cui Carlo Goldoni traccia un coloratissimo affresco della Venezia, anzi della Chioggia del 1700.

Un classico, “Le baruffe chiozzotte” che tornano sul palcoscenico della Corte. La regia dello spettacolo, prodotto dal [Teatro Stabile di Torino](#) – Teatro Nazionale, è di Jurij

Ferrini, che è anche protagonista insieme a Elena Aimone, Matteo Ali, Lorenzo Bartoli, Christian Di Filippo, Sara Frago, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti, Michele Schiano Di Cola, Marcello Spinetta, Angelo Tronca e Beatrice Vecchione. La traduzione e l'adattamento sono curati da Natalino Balasso. La storia è semplice: il battelliere Toffolo si diverte a corteggiare alcune giovani del luogo fra cui Lucietta che, nonostante sia promessa al pescatore Titta Nane, accetta le sue avances. Quando all'imbrunire i pescatori

ritornano alle loro case, lungo le calli montano pettegolezzi e menzogne, rapide e irrefrenabili micce, pronte ad innescare un'esplosione di gelosie e invidie. Che scateneranno anche grasse risate.

«Questa è una commedia di poveri – spiega Ferrini -. I ricchi sono assenti. I potenti lo stesso. Non esistono neppure i padri: sono tutti fratelli e sorelle. C'è il più alto fraseggio goldoniano in quest'opera, il suo straordinario repertorio ritmico e comico e funziona agevolmente sia in chioggiotto che in italiano. Noi abbiamo



una bella fortuna: possiamo contare su una traduzione italiana composta ad hoc per questa edizione da Natalino Balasso, un uomo di teatro che ha l'arguta capacità di giocare con l'ironia delle parole ed essendo un grande talento comico, ci ha fornito un bellissimo materiale da cui partire. Qualunque sia lo stile registico, la propria personale sensibilità teatrale, con cui si

mette in scena un testo di Goldoni, i dialoghi serrati, i tempi e controtempi comici, restano al centro. Per questo penso di spogliare l'apparato scenico, spingermi oltre ciò che ho realizzato finora, svelando ciò che avviene durante le prove di uno spettacolo; permettendo al pubblico cioè di concentrarsi esclusivamente sul dialogo dei personaggi e sulle loro vicende, senza creare

un affresco d'epoca visivo». "Le baruffe chiozzotte" sono in scena da giovedì 28 dicembre a domenica 7 gennaio al Teatro della Corte. Lo spettacolo è in scena dal martedì al sabato alle ore 20.30. La recita del giovedì inizia alle 19.30. Domenica 31 dicembre ore 20.30, domenica 7 gennaio ore 16. Mercoledì 3 gennaio alle ore 17,30 nel foyer della Corte, incontro con Jurij Ferrini e la Compagnia

Il regista: "Una commedia di poveri, dove ricchi e potenti sono assenti. Non esistono neppure padri ma tutti sono fratelli e sorelle"

